

8 SETTEMBRE 1943–8 SETTEMBRE 2023: 80 ANNI DI RESISTENZA

Gli anarchici nella Resistenza a Roma

(1943-1944)

Paolo Papini

COSÌ CADDERO I COMPAGNI NOSTRI

armi alla mano contro le orde fasciste, davanti ai plotoni di esecuzione, sotto il nerbo nazista nei campi di concentramento.

A ROMA

GIOVANNI GALLINELLA, già confinato, tornato a Roma dopo la caduta del fascismo, fece parte di una banda partigiana libertaria; arrestato, fu deportato a Mathausen dove morì.

ALBERTO DI GIACOMO, già confinato, arrestato nel febbraio 1944 per la sua attività partigiana; deportato in Germania, morì a Mathausen.

LELLO LOTTI, perseguitato politico, fece parte di una banda partigiana libertaria; arrestato, deportato in Germania, morì a Mathausen.

GIULIO RONCACCI, militante della resistenza romana, operante con le squadre del Partito d'Azione, ucciso alle Fosse Ardeatine.

ALDO ELOISI, partigiano, catturato durante un conflitto a fuoco, torturato alla Pensione Jaccarino, quindi fucilato alle Fosse Ardeatine.

UMBERTO SCATTONI, partigiano, catturato da poliziotti italiani al servizio dei tedeschi, condotto a Via Tasso, quindi fucilato alle Fosse Ardeatine.

RIZIERO FANTINI, già esule nel Nord e nel Sud-America, collaboratore di periodici nostri, operò in formazioni partigiane del Partito Comunista. Arrestato, torturato nella propria casa, quindi incarcerato con i propri figli. Fucilato a Forte Bravetta il 31 dicembre 1943.

«L'Impulso», a. VII, n. 4, 15 Aprile 1955.

Così nel decennale della Liberazione il giornale dei Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria (GAAP) «L'Impulso» ricordava i partigiani anarchici caduti nella Resistenza a

Roma. «Questo elenco», veniva specificato, «è assolutamente incompleto. Non comprende i nomi di parecchi compagni dei quali non siamo riusciti a raccogliere precisi dati biografici. Non comprende altresì i nomi di tanti compagni, scomparsi nella mischia talvolta senza lasciare una traccia. Per queste omissioni ci scusiamo presso compagni, amici, famigliari dei nostri caduti. Ci scusiamo altresì per le eventuali inesattezze contenute nel presente elenco. Ed impegnamo noi stessi ed il movimento tutto a ricostruire con maggiore cura questa pagina di fede e di devozione all'idea nostra». Una promessa che raccogliamo nell'ottantesimo anniversario della Resistenza, iniziata proprio a Roma l'8 Settembre del 1943.

Come testimonia Marcello Cardone, allora giovanissimo partigiano anarchico poi militante dei GAAP, «nella Roma occupata dai nazifascisti il peso del movimento anarchico si misura esclusivamente nell'azione di piccoli gruppi di quartiere scollegati gli uni dagli altri. Costretti, dunque, ad operare in condizioni di estrema dispersione e frazionamento, questi gruppi gioco-forza si muovono in raccordo con realtà più grandi politicamente diverse da loro». Quindi «gli anarchici romani facevano capo alle formazioni armate di altri partiti: a Bandiera rossa, alle squadre di Giustizia e Libertà, ai Gap Matteotti dei socialisti» e alle Brigate Garibaldi del Partito Comunista Italiano (PCI) (1).

«Le loro formazioni di combattimento», afferma lo storico Gino Cerrito a proposito del ruolo degli anarchici nella Resistenza, «rimangono legate al Partito Comunista, al Partito Socialista, al Partito d'Azione. [...] Anche se essi non sono secondi a nessuno nella lotta armata contro il nazifascismo, non riescono a superare il gradino di inferiorità psicologica in cui li pone la loro ca-



renza organizzativa e la mancanza di un programma politico uniforme» (2). «Rispetto ai fattori interni», ha infatti osservato lo studioso Claudio Silingardi, «incise molto la mancanza di un partito che raccogliesse i compagni su posizioni di classe e che riuscisse a darsi un minimo di strategia adeguata al momento» (3). Una conseguenza, questa, delle gravi avversità affrontate dal movimento anarchico durante il ventennio fascista – con centinaia di militanti dispersi tra carcere, confino ed esilio o caduti nella guerra di Spagna – ma anche delle sue carenze politiche, risalenti alla costituzione dell'Unione Anarchica Italiana nel 1920 quale organizzazione di sintesi priva di una effettiva omogeneità ideologica e di una strutturazione efficiente (4).

Le Brigate Garibaldi hanno rappresentato la forza preponderante nella lotta partigiana a Roma, insieme alle formazioni Bandiera Rossa del Movimento Comunista d'Italia (MCd'I), organizzazione marxista rivoluzionaria dissidente dal PCI e indipendente dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). A queste seguivano le formazioni Giustizia e Libertà del Partito d'Azione e le Brigate Matteotti del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Armata Rossa, formazione mista com-

posta da militanti del MCD'I e del PCI, indipendente dal CLN, costituiva la quinta forza partigiana in cui erano inquadrati gli anarchici romani. Pochi altri militanti erano inseriti in formazioni minori, quali quelle di Democrazia del Lavoro, partito riformista moderato aderente al CLN, e quelle del Movimento dei Cattolici Comunisti, organizzazione di ispirazione cristiano-sociale dissidente dalla Democrazia Cristiana e indipendente dal CLN (5). I primi nuclei anarchici furono ricostituiti nella Capitale a ridosso della caduta del fascismo, avvenuta il 25 Luglio 1943 (6). Dopo l'armistizio dell'8 Settembre la loro organizzazione militare dovette progredire rapidamente, con la costituzione di bande autonome aggregate alle formazioni dei partiti antifascisti.

La Banda «Michele Schirru», incorporata nelle formazioni Bandiera Rossa, comandata da Renato e Gino Gentilezza (rispettivamente comandante e commissario), operava nel quartiere San Lorenzo con oltre ottanta combattenti suddivisi in cinque squadre. Tra questi: Domenico Antonelli, Carlo Camponeschi, Francesco Catenacci, Alpinolo Dell'Orso, Umberto Pallotta, Angelo Pietrosanti, Spartaco Pulcini (7).

La Banda «Libertaria», collegata alle formazioni Giustizia e Libertà, comandata da Didio Cesarini e Anselmo Preziosi (rispettivamente comandante e commissario), operava sul territorio cittadino con una trentina di combattenti suddivisi in tre squadre. Tra questi: Luigi Abbruzzetti, Alpinolo Bucciarelli, Italo Del Proposto, Angelo e Giovanni Dotallevi (comandanti di squadra), Giovanni Gallinella (comandante di nucleo), Lucia Minon, Giovanni Santella, Alfredo Simmi (comandante di squadra), Giulio Stramucci (comandante di nucleo), Antonio Vari (8).

Risultavano inoltre costituite due bande miste comandate da militanti anarchici: la Banda «Eluisci», incorporata nelle formazioni Giustizia e Libertà, comandata da Aldo Eluisci (comandante di brigata), operante nel centro della città con un centinaio di combattenti; il Gruppo «Spinaci», collegato alle formazioni di Democrazia del Lavoro, comandato da

Furio Spinaci (comandante di distacco), operante nel quartiere Trionfale con una ventina di combattenti (9).

Una cinquantina di compagni erano inseriti nelle formazioni dei partiti antifascisti nelle otto zone operative in cui il CLN aveva suddiviso la città. Tra questi: Adolfo Bianchini (ispettore di brigata), Silvestro Burini, Carlo Camisotti (vicecomandante di squadra), Domenico Centi, Olindo Ciabattini, Rizio Fantini (comandante di battaglione), Raffaele Lotti, Amilcare Panzavolta, Salvatore Petronari (commissario di brigata), Libero Pianelli, Natale Piergentili (comandante di squadra), Orlando Quattrucci, Gaetano Scarpone (commissario di battaglione), Federico Uberti – Brigate Garibaldi; Francesco Galeotti (ispettore organizzativo), Mario Gonzaga, Siro Paradisi (ispettore di brigata), Guido Pratesi, Egidio Renzi (commissario di distacco), Nelio Rita (commissario di battaglione), Renzo Sbriccoli, Lotario Valentini – Giustizia e Libertà; Menotti Banci, Angelo Corbella (comandante di squadra), Alfredo Paccara (comandante di nucleo), Gabriele Pappalardo (intendente), Giovanni Ranzani, Pilade Riparbelli – Bandiera Rossa; Giulio Roncacci (comandante di brigata) – Armata Rossa; Tiziano Rossi – Brigate Matteotti; Bruno Berti (vicecommissario di divisione) – Democrazia del Lavoro e Movimento dei Cattolici Comunisti; Marcello Cardone – Brigate Matteotti e Giustizia e Libertà; Filippo De Cupis – Bandiera Rossa e Brigate Garibaldi; Alberto Di Giacomo (commissario di distacco) – Brigate Garibaldi e Giustizia e Libertà; Marcello Ferrari (vicecomandante di brigata) – Brigate Garibaldi e Movimento dei Cattolici Comunisti; Umberto Scattoni (caposervizio) – Bandiera Rossa e Brigate Garibaldi (10).

Molti di loro ricoprirono ruoli di comando in qualità di ufficiali e di sottufficiali. Sei furono le compagnie riconosciute ufficialmente come partigiane combattenti, una delle quali rivestì gradi da sottufficiale: Zeffirina Baldazzi (comandante di nucleo), Olga Conti, Vera Govoni, Lucia Minon, Livia Pagliari, Assunta Serpilli (11).

In media quarantenni, il più giovane era Marcello Cardone, sedici anni, il più anziano Menotti Banci, sessanta. Erano in prevalenza operai edili, categoria che a Roma costituiva l'avanguardia delle lotte del proletariato. Risiedevano nei rioni popolari del centro cittadino, nei quartieri periferici e nelle borgate dove il regime fascista aveva relegato operai e sottoproletariato. Le abitazioni di Aldo Eluisci nel quartiere Trionfale e di Renzo Sbriccoli a Montesacro, l'officina dei fratelli Scattoni al Testaccio e la cantina di Tancredo Maroncelli ai Monti Parioli erano state utilizzate come depositi di armi.

Diversi di loro avevano fatto parte nel 1921-22 degli Arditi del Popolo, altri avevano combattuto in Spagna nel 1936-39 nella Sezione Italiana della Colonna «Francisco Ascaso» della CNT-FAI (12). Durante il ventennio fascista molti erano stati in carcere, al confino e in esilio o sottoposti ad ammonizione e vigilanza. Alcuni, rimasti isolati dal movimento anarchico, avevano aderito al PCI, partito dotato di una efficiente organizzazione clandestina (13).

Presenti il 10 Settembre 1943 nella battaglia di Porta San Paolo per la difesa di Roma dall'invasore nazista, i partigiani anarchici sono stati



protagonisti nei nove mesi di occupazione tedesca di numerosi «colpi di mano, azioni di sabotaggio, piccoli attentati» con «grandi punte di eroismo individuale», come testimonia Cardone (14).

Numerosi furono gli anarchici romani che diedero le loro vite nella

lotta partigiana, alla quale presero parte con la ferma volontà che da questa scaturisse la rivoluzione proletaria.

Non dimentichiamo i nostri compagni caduti:

Riziero Fantini e Salvatore Petronari, fucilati a Forte Bravetta il 30 Dicembre 1943 e il 20 Gennaio 1944 (15); Carlo Camisotti, Aldo Eluise (Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria), Egidio Renzi, Giulio Roncacci e Umberto Scattoni, trucidati alle Fosse Ardeatine il 24 Marzo 1944 (16); Adolfo Bianchini, Guido Cimaroli, Giulio De Giuli, Alberto Di Giacomo, Angelo Diotallevi, Francesco Galeotti, Giovanni Gallinella, Raffaele Lotti, Giovanni Santella, Arturo Scandolo, Renato Tombelli e Federico Uberti, deportati nei lager nazisti, sterminati tra il Febbraio 1944 e il Maggio 1945 o deceduti successivamente per le conseguenze dell'internamento (17);

Alpinolo Bucciarelli, deceduto a Roma nel 1946 in seguito a malattia contratta nella guerra di Spagna aggravatasi nell'internamento al confino e nella lotta partigiana (18).

Altri forse se ne dovettero contare. Troppo spesso e troppo a lungo dimenticati, la loro appartenenza politica è stata il più delle volte taciuta nei documenti ufficiali e negli studi storici (19).

A un anno dalla liberazione di Roma, avvenuta il 4 Giugno 1944, risulteranno costituiti tredici gruppi anarchici, riuniti nella Federazione Comunista Libertaria Laziale con almeno duemila aderenti (20).

Dario Bessi, Marcello Cardone, Domenico Di Maio, Tancredo Maroncelli, Renzo Sbriccoli e Ugo Scattoni, partigiani comunisti libertari, saranno nel dopoguerra tra i militanti del Gruppo Anarchico «Roma Centro» e dei GAAP (21).

Note:

(1) Testimonianza di Marcello Cardone in Valerio Gentili (a cura di), *Il Memorandum dell'Armata Rossa romana e gli anarchici nella Resistenza romana*, Quaderni dell'Archivio Internazionale Azione Antifascista, n. 1, 2012, p. 26.

(2) Gino Cerrito, *Gli anarchici nella Resistenza apuana*, Pacini Fazzi, Lucca, 1984, p. 44. Sulla partecipazione degli anarchici alla Resistenza in Italia v. Alfonso Failla, *Il contributo degli anarchici alla lotta partigiana in Italia*, «Umanità Nova», a. XXVI, n. 37, 15 Settembre 1946; ID., *Nella lotta contro il nazifascismo*, «Umanità Nova», a. XLIV, n. 16, 26 Aprile 1964; ID., *I fatti della Resistenza anarchica in Italia*, «Umanità Nova», a. XLVI, n. 16, 23 Aprile 1966; Gaetano Manfredonia et al., *La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo*, Zero in Condotta, Milano, 2005; Giorgio Sacchetti, *Resistenza e guerra sociale. Il movimento anarchico e la lotta di liberazione. 1943-1945*, «Rivista Storica dell'Anarchismo», a. II, n. 1, Gennaio-Giugno 1995.

(3) Claudio Silingardi, *Gli anarchici nella Resistenza*, «Crescita Politica», a. I, n. 1, Aprile 1978.

(4) Cfr. Adriana Dadà, *Gli anarchici italiani fra guerra di classe e reazione*, in Giovanni Cherubini et al. (dir.), *Storia della società italiana*, vol. XXI, *La disgregazione dello Stato liberale*, Teti, Milano, 1982, pp. 393-395.

(5) Cfr. Fondazione Gramsci, Archivi del Partito Comunista Italiano, Brigate Garibaldi (1943-1945), Centro Sud, Cart. 1, 1 Lazio: Roma, «Elenco delle formazioni partigiane di Roma e provincia». Sulle formazioni Bandiera Rossa e Armata Rossa v. Silverio Corvisieri, *Bandiera Rossa nella Resistenza romana*, Odradek, Roma, 2005.

(6) Cfr. testimonianza di Marcello Cardone in Gentili, *op. cit.*, pp. 26-28.

(7) Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Difesa, Direzione generale per il personale militare, Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Commissione laziale per il riconoscimento della qualifica di partigiano e di patriota (d'ora in poi ACS, RICOMPART, Comm. laz.), b. 199, f. 82, «Elenco dei componenti la Banda "Michele Schirru"»; ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*; Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione gene-

rale della Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, Casellario politico centrale (d'ora in poi ACS, CPC), *ad nomina*.

(8) Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laz., b. 251, f. 426, «Elenco 438. Formazione "Libertaria"»; ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*; ACS, CPC, *ad nomina*; Maurizio Antonioli et al. (dir.), *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, 2 voll., BFS, Pisa, 2003-2004 (d'ora in poi DBAI), *ad nomina*. Ricorda Alfonso Failla, anch'egli partigiano, nel dopoguerra dirigente della Federazione Anarchica Italiana: «A Roma, insieme a Vincenzo Baldazzi allora nel partito d'azione, legato al nostro movimento da vincoli fraterni per l'azione comune svolta negli arditi del popolo nel 1921 e durante la dittatura fascista, operò una formazione libertaria composta di coraggiosi militanti quasi tutti ex ospiti delle carceri e del confino» (Alfonso Failla, *Gli anarchici nella lotta partigiana*, «Umanità Nova», a. XXXV, n. 17, 24 Aprile 1955).

(9) Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laz., b. 249, f. 417, «Banda "Eluise Aldo"» e b. 293, f. 1417, «Gruppo "Spinaci Furio"»; ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*; ACS, CPC, b. 4913, f. «Spinaci Furio».

(10) Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*; ACS, CPC, *ad nomina*; DBAI, *ad nomina*. Alcuni combattenti presero parte a più formazioni, circostanza probabilmente determinata da esigenze militari più che da ragioni politiche. Altri anarchici romani, come Amilcare Baldoni (comandante di brigata, caduto), Luciano Maffucci (comandante di nucleo, caduto, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria), Ugo Piermattei (già ardito del popolo), Veraldo Rossi e Attilio Travaglini, combatterono fuori città in formazioni autonome locali. Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*; ACS, CPC, *ad nomina*; DBAI, *ad nomina*.

(11) Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laz., Schedario, *ad nomina*.

(12) Della Legione romana degli Arditi del Popolo fecero parte Menotti Banci, Didio Cesarini, Olindo

Ciabattini, Filippo De Cupis, Italo Del Proposto, Alberto Di Giacomo, Aldo Eluisi, Giovanni Gallinella, Renato Gentilezza, Raffaele Lotti, Salvatore Petronari, Nelio Rita, Alfredo Simmi. Cfr. Lorenzo Di Mitri, *Aldo Eluisi. Dagli Arditi del Popolo alle Fosse Ardeatine*, Castelvechi, Roma, 2021, pp. 54-79; Eros Francescangeli, *Arditi del Popolo. Argo Secondari e la prima organizzazione antifascista (1917-1922)*, Odradek, Roma, 2000, pp. 301-303. Nella Sezione Italiana della Colonna «Ascaso» combatterono Italo Del Proposto, Alpinolo Bucciarelli, Angelo e Giovanni Diotallevi, Lucia Minon, Siro Paradisi. Cfr. Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (a cura di), *La Spagna nel nostro cuore. 1936-1939. Tre anni di storia da non dimenticare*, AICVAS, Roma, 1996, ad nomina.

(13) Tra questi Riziero Fantini, Salvatore Petronari e Umberto Scatto-



ni. Cfr. rispettivamente Antonio D'Ettore et al., *L'ora delle scelte. L'occupazione nazista nei quartieri di Montesacro, Valmelaina e Tufello a Roma tra il 1943 e il 1944*, Marlin, Cava de' Tirreni, 2019, pp. 30 e 104-105; Carlo Picozza, Gianni Rivolta, *La Resistenza dimenticata*, Media & Books, Roma, 2022, pp. 101-110; Alessandro Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Feltrinelli, Milano, 2012, pp. 77-80.

(14) Testimonianza di Marcello Cardone in Gentili, *op. cit.*, p. 30.

(15) Cfr. Augusto Pompeo, *Forte Bravetta. Una fabbrica di morte dal fascismo al primo dopoguerra*, Odradek, Roma, 2012, p. 272.

(16) Cfr. Archivio Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri, fascicoli personali, ad nomina.

(17) Cfr. Arolsen Archives, Zentralarchiv der Mansfeld AG Eisleben, Namenlisten der Mansfeldscher Kupferschieferbergbau AG Eisleben, «Bet: Freiwillige Verpflichtung von Italienische Arbeiter im Lager Paulschacht»; Franco Bertolucci (a cura di), *Gli anarchici italiani deportati in Germania durante il Secondo conflitto mondiale*, «A. Rivista Anarchica», a. XLVII, n. 415, Aprile 2017; *Elenco dei deportati italiani morti a Mauthausen*, in Vincenzo Pappalettera, *Tu passerai per il camino. Vita e morte a Mauthausen*, Mursia, Milano, 1965, ad nomina; Eugenio Iafrate, *Elementi indesiderabili. Storia e memoria di un «trasporto»*. Roma-Mauthausen 1944, Chillemi, Roma, 2015, ad indicem.

(18) Cfr. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Fondo Archvio AICVAS, b. 3, f. 15, ad nomen.

(19) Il movimento anarchico rivendicò e celebrò da subito i compagni romani caduti nella Resistenza. Cfr. *I nostri morti*, «Il Libertario», n.s., n. 1, Settembre 1944; Ennio Mattias, *Albo di Martiri. Fantini Riziero*, «Umanità Nova», a. XXV, n. 2, 14 Gennaio 1945; *Giulio Roncacci*, «Umanità Nova», a. XXV, n. 11, 18 Marzo 1945; Attilio Paolinelli, *Un caduto*. Aldo Eluisi, «Umanità Nova», a. XXV, n. 12, 25 Marzo 1945; *Ricerca di dispersi*, «Umanità Nova», a. XXV, n. 22, 3 Giugno 1945; *I nostri martiri*. Francesco Galeotti, «Umanità Nova», a. XXV, n. 31, 4 Agosto 1945; Levino Ciavatta, *Nell'anniversario del martirio di Fantini Riziero*, «Umanità Nova», a. XXVI, n. 2, 10 Gennaio 1946; *Compagni che non tornano*, «Umanità Nova», a. XXVI, n. 4, 24 Gennaio 1946; Tommaso Gismondi, *Per il ritorno in patria delle Salme degli assassinati dai nazi-fascisti*, «Umanità Nova», a. XXVI, n. 15, 11 Aprile 1946; *Rizieri Fantini*, «Umanità Nova», a. XXVII, n. 2, 12 Gennaio 1947.

(20) Cfr. *Convegno regionale della Federazione Comunista Libertaria Laziale*, «Umanità Nova», a. XXV, n. 33, 18 Agosto 1945; Pasquale Grella, *Appunti per la storia del movimento anarchico romano dalle origini al 1946*, De Vittoria, Roma, 2012, p. 137. Risultano costituiti i gruppi: «Spartaco Stagnetti» Appio, «Il Pensiero» Esquilino, «Carlo Cafiero» Garbatella, Monteverde, «Gino Lucetti» Nomentano, Ponte-Regola, «Aristide Ceccarelli» Primavalle, San Lorenzo, Testaccio, «Primo Maggio» Tor Pignattara, Trastevere, «Errico Malatesta» Trionfale, «Pietro Gori» Tuscolano. Risultano inoltre costituiti il Gruppo Anarchico Postelegrafonico, il Gruppo Anarchico Tramvieri, il Gruppo Libertario Metallurgici e il Nucleo Anarchico Ospedaliero. La sede della FCLL in Piazza Fiammetta 11 e quella del Gruppo Comunista Libertario di San Lorenzo in Via dei Sabelli 119, già sedi di organizzazioni fasciste, furono occupate dai partigiani anarchici nel corso della liberazione della città.

(21) Cfr. Franco Bertolucci (a cura di), *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria. Le idee, i militanti, l'organizzazione*, vol. III, *I militanti: le biografie*, BFS, Pisa/Pantarei, Milano, 2019, ad nomina. Spartaco Leoni (comandante di distaccamento) e Ferruccio Trombetti, anch'essi militanti dei GAAP, combatterono fuori città in formazioni autonome locali. Cfr. ACS, RICOMPART, Comm. laziale, Schedario, ad nomina; ACS, CPC, b. 2770, f. «Leoni Spartaco»; Bertolucci, *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria*, vol. III, cit., ad nomina. Sui GAAP v. anche Guido Barroero, *I Figli dell'Officina. I Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria (1949-1957)*, Centro Documentazione Franco Salomone, Fano, 2013.

L'autore ringrazia per le sue testimonianze il compagno Mario Di Maio (Roma, 1928), partigiano combattente delle formazioni Bandiera Rossa del quartiere San Lorenzo.

Documenti fotografici: 1. Carlo Camisotti; 2. Aldo Eluisi; 3. Umberto Scattoni (Arch. ANFIM, Roma).